

tuttolibri

Se la prendi dal verso (etimologico) giusto l'eresia è una scelta che  
può far sognaredi ENZO  
BIANCHI

tuttolibri

PREMIUM

torinosette

tuttolibri

tuttosoldi

AUTORI GENERI LIBRI A-Z INTERVISTE DIARI CONSIGLI PER IL WEEKEND MOSTRE VIDEO EDICOLA

TUTTOLIBRI / RECENSIONI DEI LIBRI

Se la prendi dal verso (etimologico) giusto l'eresia è una scelta  
che può far sognare

SOGNARE ERESIE

AUTORE: LUIGI BETTAZZI

EDITORE: EDB

PAGINE: 168

PREZZO: 12 €

ENZO BIANCHI

PUBBLICATO IL  
18 Dicembre 2021


«S arà una delle solite eresie!», questa è stata la battuta che monsignor Luigi Bettazzi si è sentito rivolgere da un importante vescovo del Vaticano. «L'ho presa bene - confessa Bettazzi - pensando che in origine la parola greca "eresia" significa scelta, preferenza». È sotto l'autentico senso di «eresia» che il novantottenne vescovo emerito di Ivrea - l'ultimo vescovo italiano oggi vivente ad aver partecipato al Concilio Vaticano II - raccoglie gli insegnamenti ricevuti aprendoli a nuove prospettive, per offrire stimoli di riflessioni, dei veri e propri «sogni» capaci di sollevare interrogativi anche scomodi, e per questo, come recitava l'antica teologia, «prossimi all'eresia». Ed ecco il lieve e prezioso volume *Sognare eresie. Fede, amore e libertà*, (EDB).

Conosco il vescovo Bettazzi da quando nel 1967 divenne vescovo di Ivrea, mentre io ero già da due anni a Bose. Quando il vescovo di Biella vedeva con sospetto e ostacolava la nuova comunità da me fondata, Bettazzi ci sosteneva e incoraggiava paternamente con le sue frequenti visite. Da allora fino ad oggi con Bettazzi è continuato un assiduo legame di stima e amicizia, fatto di confronto schietto sul cristianesimo, la Chiesa, la società e l'umanità di oggi. In *Sognare eresie*, si ritrova tutta la freschezza e la schiettezza, ma soprattutto quella capacità di provocare in modo intelligente e libero che ha sempre caratterizzato la persona e la parola di Bettazzi. Attraverso cinque brevi capitoli il vescovo interpreta le verità tradizionali del cristianesimo e della Chiesa in modo nuovo e più facilmente comprensibile e coinvolgente per la mentalità di oggi. E così spazia con grande maestria dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla dottrina della Trinità alla figura di Gesù, dalle difficoltà della preghiera alle «eresie» sociali. Allora i progenitori dell'umanità Adamo ed Eva sono «un simbolo di ogni uomo e di ogni donna», ricordando che senza la donna «il solo maschio non è immagine di Dio».

Circa l'antica *quaestio theologica* della coscienza di Gesù e il suo essere cosciente di essere Dio, Bettazzi pensa che la dottrina della «visione beatifica», il vedere continuamente Dio davanti a sé, avrebbe reso Gesù del tutto estraneo ai limiti e alle debolezze della condizione umana; al contrario, proprio come uomo e non nonostante, era consapevole di essere anche Dio. E cos'è quel Regno di Dio che è il centro della

Leggi anche

- [Precisi e inquieti, un po' metafisici furono il duo del realismo magico](#)
- [Il consiglio della libreria per i ragazzi](#)
- [Di ritorno dall'Asia in business class Adam sogna solo la biblioteca del nonno](#)



Gli abbonati al SITO de La Stampa non possono accedere allo sfogliatore. Per consultare il PDF abbonati a

SITO + QUOTIDIANO IN DIGITALE

#### TUTTOSCIENZE

- L'Italia in prima fila nei progetti di ricerca made in Europe
- Anno 1961, quando l'elettronica italiana prese il volo
- I nostri rifiuti hanno dato vita a un ecosistema plastico oceanico
- Dal mini-shuttle al taxi volante, decollano le meraviglie del made in Italy

predicazione del Nazzareno? «Il Regno di Dio è l'umanità come Dio la vuole, aperta a lui che è amore e misericordia, e solidale al suo interno proprio a cominciare dalla sua relazione con i poveri e i sofferenti». Ricordando i cattolici giapponesi che in tempo di persecuzione, dal 1660 e al 1854 vissero la loro fede e si mantennero fedeli anche senza il clero, Bettazzi osserva che la Chiesa è popolo di Dio anche quando per qualche motivo la gerarchia è assente: la fede non viene meno grazie al battesimo e anche solo «un'eucaristia di desiderio» la tiene viva. Di fronte al fenomeno sempre più frequente di comunità senza eucaristia domenicale perché senza presbitero, si domanda: «Perché non consentire che il membro di una confessione cristiana partecipi all'eucaristia celebrata in un'altra confessione? Sarebbe un'esperienza di ecumenismo particolarmente efficace».

Quando, infine, affronta le «eresie» sociali, il tono diventa più autobiografico e la scrittura più grintosa. Non poteva essere diversamente per chi è stato presidente di Pax Christi nazionale e poi internazionale, per chi ha condotto battaglie per l'obiezione di coscienza negli anni in cui si rischiava il carcere e per l'obiezione fiscale alle spese militari, e per chi è stato per anni un punto di riferimento per il movimento pacifista. Bettazzi ricorda lo spirito che lo mosse nella sua intensa corrispondenza con Enrico Berlinguer, pagine che oggi potrebbero far parte di un'antologia del dialogo tra cattolicesimo italiano e Partito comunista. Un dialogo che fece esclamare all'allora patriarca di Venezia Albino Luciani: «Berlinguer può parlare a nome del suo partito, Bettazzi non ha alcun mandato di parlare a nome della Chiesa». Evoca poi quella che definisce la sua «ultima "eresia" sociale», quando nel 2005 i vescovi italiani vietarono ai cattolici la partecipazione al referendum in materia bioetica perché la consultazione non raggiungesse il quorum: «lo giudicavo un espediente strettamente politico... Io andai a votare». Rifacendosi a quanto Berlinguer ebbe a dirgli in una conversazione privata, che i cattolici si alleano con i nemici di ieri contro gli amici di domani, Bettazzi conclude sconsolatamente: «Nel nostro mondo ecclesiale c'è stata una propensione alla "destra" politica, come quella sostenuta dalla borghesia, più influente nelle strutture della Chiesa, contro le "sinistre", sostenute dal mondo operaio».

In *Sognare eresie* Bettazzi non vuole essere un teologo raffinato e un saggista di fama ma semplicemente un vescovo che sa bene che nel suo insegnamento egli a volte deve essere una voce scomoda e inquietante. Certo, il vescovo deve sempre essere capace di dire parole di mansuetudine, di mitezza, piene di misericordia; ma a volte gli è chiesto di pronunciare parole dure, chiare, nette, emesse con parresia: parole che risulteranno inopportune per alcuni, che feriranno altri. Egli lo farà

## TUTTOSOLDI

- Trade Republic, da Berlino all'Italia. Sbarca anche da noi il neobroker per investire via app
- Azioni e bond, nel lungo periodo la medaglia d'oro va a indici Usa e Btp
- GVA Redilco & Sigest cambia nome (Dils) e punta su un fatturato di 100 milioni
- Prestiti: un europeo su quattro di nuovo a caccia di finanziamenti. Italiani in testa

sapendo che è chiamato a obbedire al Vangelo e a Dio piuttosto che agli uomini (cf. At 5,29). Conosciamo bene le parole indirizzate dall'apostolo Paolo al vescovo, che esprimono l'intenzione profonda che deve animare l'insegnamento episcopale: «Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (2Tm 4,2). Bettazzi lo fa in questo libro come lo ha fatto in tutta la sua vita.

«I vostri anziani faranno sogni», annuncia il profeta Gioele, e chi più del quasi centenario Bettazzi realizza con lucidità e fecondità questa profezia, lui che addirittura osa sognare «eresie»? Il libro si conclude con un monito che ha il sapore del monito che un anziano centenario rivolge ai giovani: «Se “eresia” vuol dire “scelta”, concludo che dobbiamo tutti essere “eretici”, cioè dobbiamo sentire che noi siamo veramente la nostra libertà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA